

EMANUELA MARANGONI

(1960-2023)

Saluto fatto all'inizio della veglia del lunedì 30 gennaio 2023



Emanuela ha guidato il coro della parrocchia Madonna Divina provvidenza dal 2010 fino al Natale scorso. Maestra di canto, e di canto liturgico, ma ancor di più maestra di vita. Veniva dall'esperienza feconda dell'IDML, con don Carlo Franco (anche lui morto prematuramente a poche ore di distanza dalla morte di Emanuela) e tanti altri protagonisti religiosi e laici della riforma liturgica nella nostra diocesi. Più a monte, veniva dall'amicizia e collaborazione con padre Eugenio Costa s.j., suo autorevole ispiratore.

Se riconosciamo l'importanza della Liturgia nella nostra vita, riconosciamo il suo ruolo nella scoperta e riscoperta della Liturgia stessa. Partendo dal canto, ma senza mai isolarlo. Curando la qualità dell'esecuzione ma senza cedimenti all'estetismo o al protagonismo.

Grande testimonianza che abbiamo il dovere di custodire, tenere viva e riproporre.

Torino, Parrocchia Madonna della Divina Provvidenza, 30 gennaio 2023

don Sergio Baravalle

"Ricorda il bene che ha compiuto in questa vita:
fa' che porti frutto e sia continuato da altri"

Così recita una delle preghiere che rivolgiamo al Signore quando un nostro fratello/sorella conclude la sua vita terrena. Ogni volta penso a quali doni mi ha lasciato quella persona, quali messaggi, quali consigli.

Ora che è il momento di pensare a ciò che mi ha donato Emanuela, l'elenco è lunghissimo.

Ringrazio il Signore perché ho avuto la ventura di ricevere da Emanuela una bella testimonianza di fede e di amore per la liturgia.

E' stata la mia insegnante di vocalità all'Istituto di Musica e Liturgia e dopo qualche anno è diventata la direttrice del coro della nostra parrocchia.

In ogni momento, anche quando la malattia l'ha messa alla prova, si è dimostrata una persona responsabile e tenace, ha cercato di trasmetterci l'importanza della cura per la liturgia, ci spronava ricordandoci che cantare per il Signore è molto più che cantare in un concerto e di conseguenza

bisogna essere preparati e attenti. Purtroppo, in poche occasioni siamo stati in grado di seguire tutte le sue raccomandazioni.

Ho avuto anche la gioia di condividere con lei, in un paio di occasioni, la settimana estiva organizzata da "Universa Laus", era un piacere imparare con lei durante il giorno e alla sera ridere e scherzare con tutti gli allievi, proprio come una di noi.

Anche a livello umano ho trovato un ascolto attento e ho ricevuto tanti buoni consigli.

Il vuoto che lascia non potrà essere colmato, cercheremo di renderle onore cantando al meglio delle nostre possibilità, sperando di riuscire a farla sorridere.

Con tanto affetto
Ana B

Carissimi amici, voglio dirvi che sono presente spiritualmente con voi sia stasera che domani, quando farò celebrare una Santa messa in suo suffragio. Quando ho visto la sua foto con l'annuncio della morte mi è sembrato di sentire queste parole: sono nella casa di Dio, il Dio della mia gioia e del mio giubilo. A Lui canto con la cetra, a Dio, Dio mio!" Ciao a Tutti, un forte abbraccio.

Roma, 30 gennaio 2023

Suor Angela Pregnolato

Torino, 31 gennaio 2023

Questa mattina ho dato l'ultimo saluto terreno a una cara grande Amica.

La a è volutamente maiuscola perché era davvero una vera amica. Parlare di Emanuela, quanto ci teneva a quella E, in poche righe è riduttivo ma ci proverò.

Conobbi Ema poco meno di venti anni fa, quando venne, su invito dell'allora organista/direttore del coro, a tenere una serie di lezioni sulla vocalità. Era il suo lavoro insegnare canto e lo faceva in un modo meraviglioso, con passione ed entusiasmo. Da subito, a pelle, tra noi ci fu intesa. Incuriosita da quanto aveva spiegato e desiderosa di migliorarmi, la chiamai al telefono e chiesi una lezione di prova. Da allora è stato un appuntamento fisso tutte le settimane. Davanti a un caffè si chiacchierava di tutto. Poi ci confrontavamo sulla scelta dei canti domenicali alla luce della Parola, registravamo i ritornelli dei salmi, e poi, come diceva lei, "ti massacro un po'". E iniziava la lezione vera e propria. Uscivo da casa sua completamente esausta ma felice! Felice perché anche quel giorno avevo fatto un passettino avanti non solo nel canto ma nella mia vita. Ascoltando la mia voce riusciva sempre a trovare il punto debole di quel giorno e a farmelo portare allo scoperto. Lei diceva

che erano i suoi “neuroni specchio”, che tutti abbiamo ma che solo pochi riescono a usare. Con il suo modo di fare garbato, pacato e ironico mi diceva tutto quello che serviva senza farmi sentire sminuita o risentita. Anche durante il *lockdown*, non potendoci vedere, ci sentivamo al telefono.

E’ stata l’insegnante di vocalità anche nel corso di “Animatore del canto liturgico” che ho frequentato all’Istituto Diocesano di Musica e Liturgia e che ha fortemente aumentato la mia passione per la liturgia celebrata in modo semplice e curato ma sempre gioioso, materia in cui lei era veramente competente. L’anno dopo è stata chiamata da don Sergio per guidare l’assemblea nella Quaresima. Dopo la Pasqua, l’organista lasciò la direzione del coro e l’assunse lei. E mi ha “spedita” a guidare l’assemblea. Mi disse: “Hai visto come faccio io, sei in grado di farlo anche tu.” Aveva più fiducia lei in me di quanta ne avessi io.

Abbiamo anche condiviso per alcuni anni la settimana estiva organizzata da “Univesa Laus” per gli animatori musicali nella Liturgia.

E’ riuscita a farmi capire che io sono “beata” perché il Signore mi ha dato un grande dono, che sono “beata” quando canto al Signore, che sono “beata” quando l’assemblea si unisce al mio canto.

Durante le vicissitudini della vita e, soprattutto, durante la malattia, non l’ho mai, ripeto mai sentita lamentarsi. Ha sempre accettato tutto con gioia, con il sorriso, con una fiducia sconfinata nel Signore. Anche l’ultima volta che ci siamo viste, subito dopo Natale, quando mi disse che aveva finito di stare male mezz’ora prima che io arrivassi, nella sua voce non c’era il minimo sentore di disperazione o di risentimento.

Era una persona meravigliosa! Una forza della natura, le dicevo. Una donna con una fede smisurata. Ringrazio Dio di averla messa sulla mia strada perché mi ha cambiata in meglio, e non poco.

Grazie, grazie Ema, e lassù prega per me perché il Signore mi usi infinita misericordia per permettermi un giorno di poterti riabbracciare e cantare ancora insieme la nostra lode al Padre.

Gabri Domizi

Questa è spesso la realtà - come si dice - sensibile: "Non abbiamo che qualche pane e pochi pesci".

Poche persone, per giunta non preparate: con pochi mezzi e armi spuntate Emanuela ci ha non solo additato, ma proprio resi partecipi di un viaggio che solo con la fede si può compiere. Talvolta distraendoci dai nostri stessi pensieri di disistima con piccoli esercizi di equilibrio o muovendo qualche passo o facendo qualche saltello. E poi a volte (ancora più incredibile, senza nemmeno "farci sentire" come si doveva cantare un brano) facendoci invece entrare nel testo, coinvolgendoci in una totale immersione nelle frasi che pronunciavamo nel canto.

E succedeva, succedeva davvero: che inadeguati e improvvisati cantori, con tutto ciò che avevano, rendevano lode a Dio; dando tutto, ma proprio tutto, quel che avevano a disposizione.

Chiudeva gli occhi, piegava il capo un poco in avanti, quasi a raccogliere le forze, e poi ci invitava a cantare.

A volte ho avuto la sensazione che tale sproporzione avvenisse quasi intenzionalmente: che gli strumenti palesemente inadeguati e le risorse chiaramente insufficienti rendessero ancora più evidente che il merito non fosse nostro.

Nella preghiera del salmo 115 che abbiamo ascoltato riecheggia lo stesso invito: "Non a noi, non a noi, ma al tuo nome da' gloria".

Non ci ha insegnato solo la tecnica, della quale ha fornito i rudimenti e le impostazioni personali essenziali, anche se con noi si è dovuta impegnare davvero tanto.

Ci ha coinvolti e ci fatto vivere un'esperienza unica: che il canto liturgico e l'accompagnamento dell'assemblea non sono solo il frutto di capacità vocali; sono necessari preparazione, raccoglimento, pre-disposizione. Non basta saper cantare, altrimenti ciò che si ascolta è "solo" un bel canto.

Diceva spesso:

"È il testo che passa, chi fa da tramite non conta",

e ancora:

"Dobbiamo essere felici di poter fare questo servizio, di prestare la nostra voce".

Torino, 30 gennaio 2023

Demetrio Girino

Emanuela

Emanuela, la nostra direttrice del coro della Divina Provvidenza, è colei che, con gran fatica e impegno, ha tentato e fatto in modo che migliorassimo il nostro modo di cantare ma non solo, soprattutto si è prodigata fino alla nausea, affinché, mentre cantavamo, ci rendessimo anche conto delle parole che pronunciavamo, così da coinvolgere con il giusto sentimento noi del coro per primi e l'assemblea che ci ascolta e canta con noi: ardua impresa, cui Emanuela non ha mai rinunciato. Negli ultimi mesi con passione ha iniziato a farci leggere i salmi insegnandoci la giusta disposizione.

Emanuela mi lascia questo: non accontentarmi, dare il meglio ricercandolo, impegnarmi a cantare meglio che posso ogni volta, e così a volte mi sorprende cantando di scoprire nuovi significati nei testi, di sentire emozioni diverse, sconosciute o anche solo più intense, di essere più coinvolta, di esprimere una migliore e maggiore lode a Dio, insieme al coro e a tutta l'assemblea.

Emanuela come persona mi lascia una grande testimonianza di fede, di dedizione, di forza e di coraggio: coraggio nell'affrontare la sua malattia e sofferenza; la forza e la dedizione, perché, nonostante tutto questo, non ha abbandonato la fede nel Signore e, nel possibile, il suo lavoro e il nostro coro.

Mi restano il suo sorriso, la sua risata, la sua ironia, le sue battute, il suo sguardo severo e il suo intercalare:

"E allora!", quando eravamo scentrati e distratti. E poi ancora le sue emozioni, i suoi momenti di malumore e scoraggiamento, quando nuovamente sbagliavamo su cose dette e ridette da lei.

Mi resta il ricordo della sua gratitudine, che ha spesso manifestato verso coloro che si sono presi cura di lei in ospedale, o verso i suoi cari che le stavano vicini.

Infine, e sopra ogni altra cosa, mi lascia la testimonianza della sua accettazione per quello che stava vivendo, nel totale abbandono alla fede cattolica; diceva:

"Guarirò, non guarirò?"

e poi:

"Chissà: sarà come Dio vorrà".

La sua ultima lezione, la più importante, la più difficile.

Giuliana Chianale

Lunedì 30 gennaio 2023

Ricordare Emanuela... Difficile trovare le parole... e non trascurare qualcosa di lei...

Le sue doti professionali e umane: competenza, generosità, empatia, ironia, capacità di correzione fraterna con rispetto e leggerezza insieme, essere diretta e chiara con uno stile che ti faceva sorridere con lei.

Il suo coraggio, la forza e la determinazione con cui ha vissuto la malattia, hanno consentito anche a noi di viverla come un tratto di strada, con speranza e ottimismo.

La sua fede, il servizio gioioso alla Liturgia, la cura e l'amore per la Parola...

La voce, il suo straordinario strumento, che il Signore le ha donato, lo ha curato e condiviso per la lode di Dio.

Ora lei vede il Signore così come Egli è, e prega per noi e con noi nella comunione dei Santi.

Io ringrazio il Signore di avermela fatta incontrare, di aver avuto la possibilità, grazie a lei, di crescere nelle mie piccole competenze musicali, nel servizio liturgico e soprattutto nel modo di vivere le relazioni.

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?"

Maura Tummolo



27 Gennaio 2023

“Che resterà di te?
Ciò che tu hai donato...”

...e pensare, cara Emanuela, che fosti proprio tu a mandare questo canto a mia sorella per il funerale di nostro padre ed ora è così triste dover accettare che dopo due anni l'abbiamo cantato per te.

Lo spartito...la registrazione...la tua voce...unica e meravigliosa... che potremo ascoltare tutte le volte che vorremo per sentirti più vicina.

Sei stata per me una grande amica, un'ottima insegnante, un punto di riferimento che ora cerco dentro di me ogni giorno.

Quando venivo da te a fare lezione di vocalità mi hai insegnato tante cose, tra sorrisi e chiacchierate mi dicevi: “La nostra voce è unica... non dobbiamo aver paura di tirarla fuori, dobbiamo aver fiducia in noi stessi, pronunciamo sempre bene le consonanti quando cantiamo.”

L'ultima volta che facesti lezione al nostro coro San Luca...tra vocalità e risate.. ci hai regalato insegnamenti di vita e di vita nella liturgia con queste parole: “Noi che cantiamo durante la liturgia dobbiamo testimoniare con la nostra voce...non gridando...ma essendo felici di cantare quello che stiamo cantando. Nella nostra religione non c'è niente che sia tristezza, neanche il Venerdì Santo, neanche ad un funerale...per la tristezza umana dei parenti noi non possiamo fare niente ma dobbiamo risollevarli se cantiamo...dicendo che la nostra fede è Resurrezione...non è condanna.” Da qui ci parlasti un po' di te...di quello che ti stava capitando: “Mi hanno ricoverata prendendomi per i capelli...perchè stavo morendo... mi hanno detto che dovevo fare un sacco di roba per poter sopravvivere... in quel momento non ero molto felice...poi un medico mi visita e mi dice: “Apra la bocca e faccia A”...io aprii la bocca ma la voce non uscì...ho sbarrato gli occhi e per me è stato il segnale che se non ero io a voler esistere...le cure non mi sarebbero servite.

Io ho vissuto quella Passione e ho cercato la Resurrezione...non posso aspettare che la Passione faccia il suo corso...quella l'ha già fatta uno che si chiamava Gesù...per tutti...adesso mi devo dar da fare...è Lui che si è fatto flagellare e si è fatto mettere in croce...noi non più...noi dobbiamo essere pronti a reagire e a vedere che c'è una felicità che ci aspetta.

Così sono andata in bagno quel giorno...trascinandomi... mi sono messa davanti allo specchio e mi sono detta “Adesso canti...se non canti non esisti!”...dopo tre minuti uscì la voce.

Da lì in poi è stato faticosissimo ma...c'è la mia parte di Resurrezione...e deve valere per tutti...anche nella sofferenza per un lutto...anche nella sofferenza per problemi di lavoro ecc. ecc....se no ci abbandoniamo.

Per noi che cantiamo durante la liturgia deve essere sempre un'esplosione di felicità...che non significa urlo e starnazzo...significa che io sono già grato per il fatto che sto cantando...già ringrazio il buon Dio di poter fare questo servizio e di farlo veramente perchè tutti siano dentro questa cosa e non perchè devo farmi vedere.”

Mi hai anche fatto conoscere il mondo del musical e proprio con te sono entrata a farne parte.

Un'esperienza unica che mi fa stare bene...che mi distrae dai mille pensieri... che mi dà soddisfazioni... ma mi manchi Emanuela... mi manca il tuo sostegno... la tua grinta... a volte mi mancano le forze... la mia voce cerca la tua... ma è per te che voglio proseguire ciò che ho intrapreso con te perchè voglio ritrovarti in ogni passo che faccio... in ogni canzone... in ogni nota... in ogni parola... in ogni movimento... così da poterti rendere omaggio ogni volta che salirò sul palco.

“Che resterà di te?”

Il tuo sorriso...la tua amicizia...le nostre chiacchierate...il tuo affetto...i tuoi insegnamenti resteranno chiusi dentro di me con il cuore pieno di gioia perchè so che tu ora hai trovato la Resurrezione che cercavi...hai trovato Dio.

“Ciò che tu hai donato...”

...fiorirà in ognuno di noi...in ogni persona a cui hai toccato il cuore... stringendolo e legandolo al tuo.

Grazie Emanuela...grazie per la tua testimonianza di fede...grazie per la tua voce...per la passione per la musica...l'amore che ci hai trasmesso ci ha uniti intorno a te e per te in un'unica famiglia...semplicemente grazie.

Sei e sarai con noi ogni giorno!

Ciao dolce Emanuela!

Loredana Badini

Emanuela Marangoni,

nasce a Grugliasco il 5 settembre 1960,

frequenta la scuola elementare parificata Luisa de Marillac gestita dalla Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli.

Prosegue quindi gli studi presso la scuola media statale 66 Martiri. Conseguita la licenza media, sotto lo stimolo del professor Adolfo Conrado docente di Educazione musicale, nel 1974 partecipa alla fondazione dell'Associazione Giovani Amici della Musica (poi diventata AGAMUS) allo scopo di continuare a livello amatoriale lo studio della musica attraverso lo studio del flauto dritto (dolce) ed del canto. Nel contempo inizia a lavorare in qualità di apprendista presso un negozio di parrucchiera. Dall'anno successivo (1975) inizia anche a svolgere all'interno della Associazione alcune attività di insegnamento della musica verso i più piccoli iscritti successivamente e incontra Padre Eugenio Costa S.J. che collabora con la stessa Associazione

Riscontrando in Emanuela una predisposizione per la Musica, il professor Conrado, nel frattempo diventato docente al Conservatorio di Alessandria convince la sua ex-allieva ad iscriversi al Corso di canto, cosa che avviene nel 1977. Nel 1983 consegue quindi il diploma di canto presso il Conservatorio Statale "A. Vivaldi" di Alessandria sotto la guida della prof.ssa Rosina Cavicchioli. Si dedica poi prevalentemente allo studio della musica antica e della vocalità barocca. Studia inoltre flauto dritto con Sergio Balestracci e Bernard Kreise seguendo corsi di alto perfezionamento sulla prassi esecutiva filologica a Urbino. Ha fatto parte di diverse formazioni vocali e strumentali tenendo concerti in Italia e all'estero partecipando a importanti manifestazioni quali Settembre Musica e la Biennale Musica di Venezia nel 1985 con The Consort of Musicke e La Fontegara. Con la nascita del primo figlio, Emanuela decide di abbandonare progressivamente la carriera artistica per dedicarsi maggiormente alla famiglia. Per un paio di anni lavora nel settore dell'informatica presso la Cominform sistemi.

Nel 1996 partecipa alla registrazione del cd "STANZE" per conto dell'AGAMUS, dopo di che si dedica completamente all'insegnamento.

Nel 2017 le prime avvisaglie del cancro, che comunque non le hanno impedito per quanto possibile di continuare la sua opera di insegnamento, fino a giungere alla sua scomparsa il 27 gennaio 2023.

In campo didattico ha seguito corsi di pedagogia musicale presso il Conservatorio di Torino con Edgard Willems, sul metodo Orff e sul metodo Goitre. Ha insegnato flauto dritto ai Corsi di Formazione musicale (Scuola Civica) del Comune di Torino, canto presso l'Accademia corale Stefano Tempia e l'Accademia del Santo Spirito, partecipando anche ai concerti delle stagioni musicali.

E' stata docente di vocalità e flauto diritto presso i corsi dell'Istituto diocesano di Musica e Liturgia della Diocesi di Torino curando la formazione vocale di alcuni cori polifonici in Torino e provincia. Ha tenuto corsi di aggiornamento per insegnanti della scuola primaria di primo grado, organizzati dai circoli didattici e dall'IRRSAE, per scuola infanzia e per educatrici di scuola nido. Ha collaborato con equipe di accompagnamento per malati oncologici terminali.

Dagli anni 90 del secolo scorso si è occupata prevalentemente di educazione della voce nei bambini dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria di secondo grado e negli adulti, sia presso l'AGAMUS che nei corsi dell'Associazione Musicale Artemus di Torino.

Ha inoltre tenuto corsi di aggiornamento per i medici genetisti presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano sull'utilizzo della voce, dal punto di vista della comunicazione empatica, nei rapporti con i pazienti e i loro parenti. Ha anche seguito un gruppo di oncologi e psicoanalisti per quanto riguarda l'uso del canto e della musica nel rilassamento e controllo del dolore, nei pazienti oncologici e terminali.

Dal 2013 è stata maestra di vocalità presso il gruppo GOMusical di Grugliasco ed ha tenuto anche il corso di canto corale presso l'UNI3 (Università della terza età) della stessa città.

Dal 2018 ha svolto attività di insegnante di canto ed educazione della voce presso nel corso di musical Broadway Lights della Associazione Split Teatro di Torino.

Da marzo 2019 ha svolto identica attività per i corsi della Cooperativa 3e60.

Domenico Marangoni

Cantate al Signore con arte

I ritornelli dei salmi responsoriali cantati nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza in Torino.
Storia e considerazioni.

...Il salmo responsoriale ... è parte integrante della Liturgia della Parola e ... ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.
Cfr. OGMR n.61

1. Tre circostanze hanno reso possibile la vicenda che presentiamo, vicenda che può essere letta come un saggio del percorso della riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Siamo peraltro consapevoli che “abbiamo appena incominciato a dare parola ai riti riformati” (Cfr. A.Grillo e L. Girardi, Introduzione alla *Sacrosantum Concilium*, Bologna 2014 pag. 78).

Le tre circostanze che hanno reso possibile il percorso che vogliamo presentare sono innanzitutto l'arrivo di un organista come il maestro Luca C. Sambataro, e la maestra di canto Emanuela Marangoni. Grazie alla loro competenza e servizio abbiamo tentato di qualificare la nostra esperienza liturgica nello spirito conciliare. Benedico il Signore che ha permesso questo incontro ed oso pensare che sia avvenuto per grazia Sua, e per il bene che il Signore vuole alla nostra parrocchia.

La seconda circostanza, anche questa provvidenziale, è stata la partecipazione ai corsi dell'Istituto diocesano di Musica e Liturgia dell'arcidiocesi di Torino, corsi che hanno permesso ad alcuni laici e laiche di intercettare le linee qualificanti della riforma liturgica, e della parola e del canto nella liturgia, specialmente ma non solo eucaristica. La partecipazione ai corsi è diventata un punto di riferimento costante che ha visto coinvolti nel tempo un numero crescente di fedeli. Anche le settimane estive di Fognano, promosse da *Universa laus*, hanno fatto da volano al cammino delle nostre assemblee.

In terzo luogo, sta il coro della parrocchia che con fedeltà e pazienza si è sottoposto all'iter formativo necessario, dove conversioni canore, liturgiche culturali e missionarie si sono date allegro appuntamento.

Aggiungo che anche per me che provenivo dal servizio in seminario maggiore (dove pure l'attenzione liturgica era coltivata) e, prima ancora, da 14 anni di servizio nella Caritas diocesana (con una piccola e significativa esperienza in una parrocchia della prima cintura torinese), i messaggi che giungevano dall'IDML, tramite i laici che partecipavano ai corsi, erano importanti e incalzanti, sollecitavano ad una presa in carico non parziale o di nicchia.

2. Può essere importante una seconda premessa, forse inutile ma vera. Ho sempre avuto un interesse alla riflessione, a fianco del servizio pastorale. Eredità della bella amicizia che ebbi con don Francesco Ferraudo e in virtù degli studi fatti nel Biennio di specializzazione in teologia a Milano negli anni 1980-81. Dalle riflessioni della teologia morale e del suo profondo ripensamento secondo le novità antiche e nuove che mons. Giuseppe Angelini, a cui mi sono sempre ispirato, emergeva un filone particolarmente incoraggiante per chi cercava una sintesi nuova nel nuovo scenario della teologia contemporanea, e nella prospettiva di una pastorale libera da complessi di inferiorità verso la cultura ambiente, ma senza spinte aggressive o ostili.

Tale filone trovò nel libro di G. Angelini Il tempo e il rito alla luce delle Scritture, Cittadella Editrice 2006, un luogo di condensazione e di elaborazione. L'attenzione all'azione dell'uomo, quella morale e liturgica, trovava un suo spazio e una sua legittimazione. Non smentita da successive riflessioni, anche se non (ancora?) recepita dall'ambiente ecclesiale.

3. Con queste premesse, evocate molto sinteticamente, veniamo ai ritornelli dei salmi responsoriali. E' nota la valenza del salmo e del ritornello nella dinamica complessiva della Liturgia della parola. Ad una attenzione non superficiale il ritornello esplicita il cuore del messaggio che quella liturgia offre ai fedeli, ne precisa i contorni, favorisce la memorizzazione, consente di seguire il salmo stesso (senza il timore di dimenticare la "risposta"), è ausilio prezioso per il rinnovamento della vita ("l'offerta perenne a Dio gradita" – vedi preghiera eucaristica terza). Ne deriva la cura particolare che a questo dettaglio della Liturgia della parola deve essere dato. Sia nel senso di non sostituirlo o modificarlo, sia nel senso di "renderlo" adeguatamente.

Per molti anni ci siamo avvalsi dei ritornelli cantati di Dusan Stefani (pubblicati nel 1997 dalla Gruppo redazionale di Armonia di voci presso la LDC). Ne conserviamo grata memoria.

Con la nuova traduzione della Bibbia Cei 2008, con i nuovi Lezionari e il Messale romano (*Editio tipica tertia*) abbiamo dovuto modificare o sostituire i nostri canti con l'aiuto di Luca C. Sambataro e di Emanuela Marangoni.

4. Preoccupazioni e avvertenze.

La preoccupazione principale è sempre stata, e credo debba sempre restare, la cura per la Liturgia come segno di rispetto e affetto grandi per il Signore, il vero Attore e Ministro (Cfr. CCC *passim*). Nessuna preoccupazione estetica o formale (anche voci non brillanti sono legittimate ad intervenire, e quelle brillanti sono invitate a non "sforare", l'importante è che siano "intonate" musicalmente e liturgicamente!).

La cura per il rapporto tra melodia, armonia e parola. Il genio musicale del maestro Sambataro ha potuto esprimersi sovente con esiti eccellenti. Va detto anche che l'armonizzazione concorre alla fortunata e felice espressione della melodia e della parola.

Improvvisazione e approssimazione sono avversari letali! Proprio perché in gioco è il nostro rapporto con il Signore, in Lui verso il Padre nello Spirito santo; non sono accettabili pressapochismi, fretta, superficialità, narcisismi.

La melodia/armonia non è concepita come decorazione, come se ci fosse un pensiero che ha bisogno di qualche abbellimento. La carta del pacco dono! La musica esprime meglio della parola parlata il messaggio, senza poterlo esaurire nella sua profondità e versatilità. **La musica cantata come si deve, con organo e assemblea è il messaggio!**

Una certa sintonia tra cantore, organista, e assemblea e presidenza. Solo nel tempo è possibile raggiungere questo traguardo, che per natura sua è sempre mobile, è da cercare senza stancarsi mai.
